

gni anno i miei nonni, Patrizia e Beppe, s'inventano una vacanza divertente da trascorrere con me.

Quest'anno hanno deciso che avremmo fatto una biciclettata, ma non la solita sulle sponde del Mella, bensì sulla "Lunga via delle Dolomiti".

Siamo partiti il 31 luglio da Lumezzane nel tardo pomeriggio, destinazione lago di Dobbiaco, in Trentino Alto Adige.

Appena arrivati ci siamo occupati a trovare un posto in cui trascorrere la notte e, non appena trovata una piazzola libera, ci siamo affrettati a montare al buio la tenda per poi andare a cenare.

Il giorno dopo ci siamo preparati, abbiamo preso le bici e siamo partiti per Cortina D'Ampezzo.

Arrivati al passo Cimebanche, dopo una bella faticata



in salita, ci siamo fermati in un ristorante dove abbiamo mangiato le patatine fritte (io ne sono tanto goloso...). Abbiamo poi ripreso la strada per Cortina D'Ampezzo: mancavano ancora 15 chilometri per raggiungerla ed ero purtroppo sicuro che avrei fatto un'altra salita, ma ho esultato quando mi ha detto che era tutta discesa!!! Arrivati a Cortina abbiamo visitato il centro e la stazione dei pullman. Devo dire che mi è anche piaciuta! Ma alla fine di questa pedalata eravamo talmente stremati che non sapevamo se fossimo stati in grado di fare la salita del ritorno.

Così alla fine abbiamo deciso di prendere il bike bus per arrivare al passo Cimebanche e da lì siamo scesi fino al nostro camping.

Arrivati, anche se stanchi, ci siamo preparati per mangiare e poi andare a dormire. La pioggia però ha deciso di farci compagnia e noi eravamo un po' preoccupati per quel che sarebbe successo il giorno successivo.

Fortunatamente la pioggia ha cessato di scendere e così abbiamo potuto finire la "Lunga via delle Dolomiti", che è davvero lunga!!!

Il giorno dopo dovevamo tornare a casa, ma avevamo già deciso di fare il giro delle fantastiche Tre Cime di Lavaredo: belle, belle davvero ... e credo che uno spettacolo del genere non lo vedrò da nessun'altra parte.

E così sono terminate le mie vacanze con il Trentino rimasto nel mio cuore.

Giorgio P.